

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

periodico di informazione culturale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/AL
Registrazione Tribunale di Acqui Terme n. 58 del 27 luglio 1986

Direttore responsabile Giulio Sardi / Grafica ABACO advertising Acqui Terme / Stampa Impressioni Grafiche Acqui Terme

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) Italia - tel. e fax 0144 356702
www.coraleacquiterme.it • e-mail: bigio@abaonline.it - brunocarozzo@lycos.it - grillo@mclink.it

UNA LINGUA NON ANCORA MORTA

Quale vivacità mostra il dialetto!!! Meno si parla e più dà segni - notevoli - di vitalità. Negli ultimi mesi una vera e propria stagione trionfale: prima, a Natale, il Gelindo della Compagnia di Pareto, una tournée piena di successi nell'Acquese.

Poi, a cominciare da marzo, le otto lezioni (per adulti: una alfabetizzazione "di ritorno") del corso di Piemontese promosse dalla Ca' de Studi Piemontès, alla Scuola Elementare "G. Saracco", in cui - per altro - il progetto "Orto in condotta" ha avviato i giovani allievi (quelli giovani per davvero nelle classi elementari) dai solchi della terra a quelli della vecchia lingua.

Poi ancora la presentazione del libro di liriche di Paolo De Silvestri il Quintulè non solo in Biblioteca Civica, ma anche nei paesi del circondario.

Infine, poche settimane fa, la presentazione, a Carpeneto, ad un anno dal convegno, degli Atti dedicati a Giuseppe Ferraro, folklorista e appassionato raccoglitore delle espressioni popolari nostrane, l'equivalente nel Basso Piemonte di quello che fu Costantino Nigra nel torinese.

Sempre a Carpeneto e a Rocca Grimalda, il 22 e il 23 giugno, un'altra due giorni di studio (e di canto) dedicata al folklorista che è la gloria del paese.

Su ITER nove (uscita in marzo) le poesie inedite di Lorenzo Pietra, acquese DOC; su ITER dieci (tra poco in edicola) una appassionata lettera sul dialetto di Giancarlo Olcuire, e per l'autunno (ITER undici) un approfondimento, in gran parte in vernacolo, dedicato alle leggende del Monte Stregone.

Poi la ciliegina sulla torta: in scartori di Aldo Oddone, dal titolo Scrivuma an dialèt che affronta l'annosa questione della scrittura, degli accenti e

segue a pagina quattro



Sabato 15 e domenica 16 settembre, ad Acqui Terme: è tutto pronto per la XXXI EDIZIONE DI CORISETTEMBRE

Mancano un paio di mesi a *Corisettembre* 2007, edizione XXXI, in programma nei giorni 15 e 16 settembre 2007.

Si rinnova, dunque l'appuntamento con il folklore e con la tradizione, con le musiche del dialetto e con quelle espressioni che dagli autori come Monteverdi, Palestrina e Marenzio conducono ai canti alpini e alle pagine "nuove" di Paolo Bon, Nino Rota, Bepi de Marzi e Angelo Agazzani.

La manifestazione - promossa dalla Corale "Città di Acqui Terme" e dall'Amministrazione Comunale di Acqui Terme, con la collaborazione di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Enoteca Regionale "Terme e Vino", Comunità Montana "Suol d'Aleramo" e Associazione Cori Piemontesi - sarà inaugurata dal sodalizio vocale cittadino, dalla Corale Polifonica MARCELLINENSE di Marcellina (Roma) e dal Coro CASTEL FLAVON di Bolzano che saranno protagonisti SABATO 15 settembre, in CATTEDRALE alle ore 21,15.



CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO (in caso di maltempo la manifestazione si terrà presso i locali del PALAFESTE (ex Kaimano). Tutti i concerti prevedono ingresso libero.

Ma la giornata più "canterina" sarà quella di DOMENICA 16 settembre, che avrà per protagoniste le voci della Corale Polifonica MARCELLINENSE di Marcellina (Roma), del Coro CASTEL FLAVON di Bolzano, del Coro NOI CANTANDO di Cossato (Biella) e dal Coro ECO DELLA VALLE di Carmiano (Piacenza).

Al mattino i complessi vocali accompagneranno le celebrazioni liturgiche (ore 11 e 11,30) nelle quattro parrocchie cittadine. Al pomeriggio, invece, si ritroveranno per il tradizionale concerto che avrà inizio alle 16.30, presso l'accogliente spazio del

Giovedì 9, Venerdì 10 e Sabato 11 agosto, ad Acqui, presso il Teatro all'aperto "G. Verdi" si svolgerà ACQUI IN JAZZ 2007 - GLI STRUMENTI: GLI OTTONI

La rassegna "Acqui in Jazz" per l'edizione 2007 propone come tema caratterizzante gli strumenti "ottoni" ed in particolare sarà dedicato ai grandi suonatori Italiani di tromba e trombone, strumenti fondamentali della musica jazz a partire dal grande Louis Armstrong in poi.

Attualmente in Italia ci sono diversi musicisti di caratura internazionale, basti citare Enrico Rava, Paolo Fresu, Roberto Rossi, Fulvio Chiara e moltissimi altri che, seppur meno popolari, sono altrettanto conosciuti e rispettati nell'ambiente internazionale della musica jazz.

Per il festival si cercherà di presentare una carrellata di grandi maestri di questo strumento, prestando particolare attenzione anche alle differenze



segue a pagina due

Il trombettista americano Brian Lynch

Si è concluso con i saggi e con gli ultimi esami

L'ANNO SCOLASTICO ALLA SCUOLA DI MUSICA

Martedì 29 maggio scorso è stata di nuovo ospite della nostra scuola di musica il Centro musicale Gianfranco Bottino di Catania.

Gli allievi del Centro musicale, giunti nella nostra città per partecipare al concorso pianistico di Terzo, si sono esibiti nel Chiostro di San Francesco alternandosi ad una selezione delle classi di musica d'insieme della nostra scuola.

Già nel 2003 avemmo occasione di ascoltare alcuni ragazzi della scuola di Catania nel concerto tenutosi in ricordo del M° Gianfranco Bottino, indimenticato musicista già direttore della Corale "Città di Acqui Terme" a metà degli anni Settanta.

Il concerto ha aperto la stagione del Chiostro San Francesco che è proseguita con i concerti di fine corso della nostra scuola tra il 3 ed il 6 giugno.

Le classi di musica d'insieme della Corale sono già state protagoniste di lezioni concerto nello scorso mese di aprile tra cui il 18 presso la scuola statale primaria "Villaggio Europa" dell'Istituto comprensivo "Galilei" di Alessandria dove un pubblico di bambini attento e disciplinato (cosa non facile da trovare di questi tempi) ha ascoltato con interesse suonare dei loro coetanei, o poco più, facendo poi loro domande sugli strumenti musicali.

Anche quest'anno il numero degli iscritti alla scuola di musica si conferma intorno ai cento allievi suddivisi tra le classi di chitarra classica ed elettrica del prof. Silvio Barisone; di pianoforte dei prof. Paolo Cravanzola, Paola Salvadeo, nuovo acquisto del corpo insegnanti che dirige inoltre il Coro Voci Bianche, e Fabrizio Assandri che oltre al pianoforte e tastiere elettroniche cura le classi di informatica musicale e di fisarmonica; la classe di violino della prof. Antonella Dotta; di batteria del prof. Giuseppe

Balossino; contrabbasso e basso elettrico del prof. Biagio Sorato; clarinetto e saxofono del prof. Giuseppe Repetto; di canto avviamento alla musica, teoria e solfeggio della prof. Anna Maria Gheltrito.

Quest'anno le classi di musica d'insieme sono state potenziate rendendo obbligatoria la partecipazione degli allievi: quella di musica classica è stata diretta da Anna Maria Gheltrito e quella di musica leggera invece è stata diretta da Giuseppe Balossino.

L'esperienza maturata nei nostri diciotto anni di attività ci fa pensare che il suonare insieme sia fortemente formativa e non solo dal punto di vista musicale, peraltro essenziale, ma con ripercussioni anche sulla vita sociale, i ragazzi infatti imparano ad ascoltarsi, a rispettarci ed a collaborare, tutti elementi che nella vita sono fondamentali.

Gli allievi hanno risposto molto positivamente alla nostra offerta e lo hanno dimostrato nelle serate dei saggi comportandosi molto bene ed offrendo uno spettacolo piacevole sia nei concerti che nell'operina per bambini di Anna Maria Gheltrito *Serafino nel bosco incantato*.

Il prossimo anno, alla luce di questi positivi risultati, è nostra intenzione aggiungere una classe d'insieme folk, un laboratorio lirico ed uno strumentale curati dalla prof. Anna Maria Gheltrito, i laboratori per esigenze di continuità non interromperanno la loro attività a fine maggio con la chiusura dell'anno scolastico ma proseguiranno con prove anche durante l'estate.

Infine gli esami, alla presenza del commissario esterno M° Antonio Galanti di Pisa, sono stati l'ultimo atto (non in termini d'importanza) della scuola di musica prima delle vacanze estive. Arrivederci a settembre.

Francesco Telese



A sinistra Brian Lynch con il Trio di Michele Franzini; a destra la "Conte Big Band" diretta da Giampaolo Casati dalla prima pagina

stilistiche, così da poter offrire al nostro pubblico tre serate dai sapori molto diversi.

"Acqui in Jazz 2007" si svolgerà nella prima metà di Agosto e precisamente nei giorni di Giovedì 9, Venerdì 10 e Sabato 11, come sempre presso il Teatro all'aperto G. Verdi di Piazza Conciliazione.

E intenzione della direzione artistica proseguire con "Aspettando l'Acqui in Jazz", un appuntamento musicale nel chiostro di San Francesco domenica 5 agosto, che vedrà protagonisti quattro insegnanti della scuola di musica "Corale Città di Acqui Terme": Silvio Barisone alla chitarra, Giuseppe Balossino alla batteria, Biagio Sorato al contrabbasso e Fabrizio Assandri al pianoforte.

IL CARTELLONE

La sera di **Giovedì 9 Agosto** giorno di apertura del festival sarà affidata al gruppo di Fulvio Chiara, trombettista torinese attivo da molti anni sulla scena nazionale e non solo. Chiara ha tra le sue proposte diverse situazioni musicali che spaziano da composizioni originali, canzoni d'autore, brani jazz ed un interessante recupero della musica di tradizione popolare.

Venerdì 10 Agosto sarà la volta della "Conte Big Band" diretta da Giampaolo Casati che presenterà il concerto "All That's Jazz" una carrellata dei più celebri brani delle migliori orchestre della storia del Jazz, impreziosita dalla partecipazione di due vocalist.

La Conte Big Band ospita al suo interno oltre a giovani emergenti, alcuni tra i più affermati musicisti italiani come Stefano Calcagno, Gianluca Tagliazucchi, Luca Begonia oltre a Giampaolo Casati, solista e direttore della band.

La serata conclusiva di **Sabato 11 Agosto** vedrà sul palco di Acqui in Jazz un ospite d'eccezione, il trombettista americano Brian Lynch accompagnato dal trio di Michele Franzini. Il sodalizio tra i musicisti dura da alcuni anni ed ha già prodotto una pregevole realizzazione discografica edita da Abeat.

Lynch che recentemente ha vinto un Grammy come miglior disco di musica *Latin Jazz* è noto al grande pubblico già da moltissimi anni e vanta nella sua carriera collaborazioni di grandissimo pregio tra cui la permanenza nei "Jazz Messengers" del grande Art Blakey e nel quintetto di Phil Woods.

A Pinerolo, a Saluzzo e per la terza volta nella Repubblica Ceca

IN VIAGGIO CON LA CORALE "CITTA DI ACQUI TERME"

La Corale a Pinerolo e a Saluzzo

Anche se con un leggero ritardo, si può dire che la Corale in questi ultimi tempi non è rimasta "ferma" nella sua sede limitandosi solo alle solite prove, ma ha saputo muoversi ed andare a portare la propria bravura e tutti i suoi canti in due altre realtà corali nell'ambito della Regione Piemonte.

Due sono stati le rassegne che ci hanno visti protagonisti:

Sabato 31 marzo 2007 in quel di Pinerolo, dove, insieme al coro F. Prompicai che ci ospitava, abbiamo avuto la possibilità di incontrare anche il Coro della Città di Pistoia che presentava un concerto di brani classici, gospel e di musica leggera. La nostra Corale, grazie al repertorio che ha presentato: *I Cavajer d'la Taverna, Le Tourdion, Montagnes Valdôtaines, Maria Lassù, Edelweiss, Can't help falling in love, Cuando calienta el sol, My Way* - ha saputo trascinare il numeroso pubblico presente che ci ha generosamente applaudito.



La Corale alla 12 Rassegna "CantinCoro" di Pinerolo

Sabato 14 aprile 2007 a Saluzzo siamo stati ospiti del coro "I Polifonici del Marchesato", che avevano partecipato a Corisettembre 2006, insieme al "Coro del Rojale" di Udine.

Il concerto si è svolto nella bellissima cornice della Chiesa di San Giovanni che grazie alla sua splendida acustica ha permesso di esprimere al meglio i nostri canti presentati anche in questa occasione, dal nostro corista Claudio Ivaldi.

Il repertorio spaziava dal *Te Deum, Ave Maria, Justus, Ubi Caritas, Volga Volga, Aquarius, La Lumiere, Edelweiss, Quando salgo la montagna, a Montagnes Valdôtaines*.

Naturalmente questi due concerti sono stati preparatori alla nostra tournée nella Repubblica Ceca ma questa è..... un'altra storia !

Geo



La Corale nella Chiesa di S. Giovanni in Saluzzo



La Corale durante il concerto nel Castello di Slavkov (Rep. Ceca) e con il Coro Mladost di Brno

Per la terza volta alla conquista della Repubblica Ceca

Ebbene si siamo arrivati al terzo viaggio nel giro di vent'anni che vede la nostra corale protagonista in terra ceca. Infatti dal 24 al 28 aprile siamo stati accolti con il calore e la simpatia un po' ruspante ma sincera dal Coro Mladost di Brno, che era stato nostro ospite nella scorsa edizione di *Corisettembre*.

Nella notte di lunedì 23 aprile, dopo esserci esibiti per l'inaugurazione dei restauri alla nostra bella Bollente, abbiamo fatto un salto a casa, chiuso velocemente le valigie e partiti all'una di notte per la tanto agognata meta.

Dopo un viaggio estenuante di ben 19 ore dovuti ai lavori in corso e al traffico molto intenso, siamo giunti finalmente a quello che doveva essere il nostro albergo per tutta la trasferta: il Juventus.

Niente a che vedere con i fasti del famoso club calcistico, piuttosto un modesto ma pulito ed accogliente ostello della gioventù alla periferia di Brno, lontano dal traffico caotico di questa città in continua evoluzione ed espansione economica. Infatti nel giro di vent'anni l'animo della seconda città ceca in ordine di grandezza si è radicalmente modificato diventando più allegro, colorato e dinamico, praticamente irriconoscibile.

Una simpatica cena presso un pub locale vicino all'ostello e meta dei giovani della zona, un po' stupiti nel vedere questi turisti non in centro città e poi subito a letto per rinfrancarci dal viaggio e concludere così la nostra prima giornata.

Al risveglio siamo stati accolti da un sole splendente ma dall'aria frizzantina che mieterà poi vittime alle nostre ugole nei giorni a seguire, visto che sarà poi il clima costante del nostro viaggio.

Con le accompagnatrici del coro ed una guida ceca ma piemontese di adozione siamo andati

alla scoperta della principale bellezza di Brno: lo Spilberg. Noto carcere usato dagli austriaci durante il risorgimento italiano per rinchiodare alcuni famosi compatrioti carbonari come Pellico e Maroncelli.

Questa maestosa costruzione sorge sulla collina che domina Brno, regalandoci una splendida vista a 360 gradi sulla città. Nel corso di questi vent'anni è stato completamente ristrutturato ed i lavori non sono ancora terminati, permettendoci una visita certamente agevole ed interessante ma sicuramente meno avventurosa ed affascinante di quella fatta precedentemente.

Terminata la visita, siamo scesi dal colle e ci siamo avventurati nel centro di Brno, visitando la gotica cattedrale cattolica con molti altari barocchi al suo interno e successivamente ci siamo imbattuti nell'albergo che ci ha visti suoi ospiti vent'anni fa e la foto del gruppo dei reduci era d'obbligo!

Passeggiando lungo la via principale che non faceva di certo rimpiangere la nostra Corso Italia, siamo giunti alla piazza del mercato dei fiori e della verdura, fornitissima e coloratissima come non l'avevamo mai vista.

Abbiamo proseguito fino alla piazza principale ed alla primitiva sede del Comune dove un cocodrillo imbalsamato appeso nell'androne dell'entrata è divenuto negli anni simbolo della città.

A questo punto abbiamo voluto fare uno strappo all'itinerario propostoci per andare nuovamente a visitare ma soprattutto a degustare l'ottima birra del Pegas, locale storico di Brno che con i suoi tini in rame in bella vista dietro al bancone, ricordavamo tutti come uno dei posti più gradevoli del nostro precedente soggiorno.

D'altra parte si sa che il buon cantore è anche un buon bevitore e spesso capita anche il contrario... con risultati differenti però!

Il pomeriggio è stato tutto teso alla preparazione del concerto e dopo una breve visita al sito storico della vittoriosa battaglia napoleonica di Austerlitz, siamo entrati nel maestoso castello di Slavkov.

segue a pagina quattro



La Corale durante l'incontro con le autorità del Municipio di Brno



La Corale in visita al Castello Lednice, patrimonio dell'UNESCO
da pagina tre

Lo sfarzo degli ampi saloni arricchiti dai lampadari di cristallo ovviamente di Boemia e dei pavimenti in parquet che sembravano specchi nonostante il passare degli anni, hanno fatto da cornice alla nostra prima applauditissima esibizione.

La giornata successiva è stata dedicata alla visita di due zone vicine a Brno, Valtice e Lednice siti naturali inclusi nel 1996 nella lista del patrimonio dell'umanità dall'Unesco, per la bellezza incontaminata di queste località.

La visita ad un palazzo reale dove ha sede la più antica scuola di viticoltura della Repubblica Ceca e ad un castello sito proprio in riva ad un fiume sembrava veramente la scenografia di una fiaba.

La visita a Cejkovice alla cantina storica dei cavalieri templari nel pomeriggio è stato il

colpo di grazia per le nostre uogle. Infatti l'umidità accumulata durante la lunga passeggiata nei sotterranei con degustazione in mezzo ad enormi botti contenenti pregiati vini storici, nonché la speciale cena con spettacolo dei tipici violinisti tzigani riservatoci nella taverna dell'hotel annesso alla cantina, ha fatto sì che il giorno dopo in tanti ci siamo alzati con una fastidiosa raucedine che di certo non ha giovato al secondo concerto.

Il giorno seguente in mattinata siamo stati ricevuti in Municipio dalle autorità locali nella sala consigliare dove tra la commozione generale abbiamo avuto il piacere di eseguire l'inno nazionale ceco.

Dopo questa toccante esibizione abbiamo invaso un moderno centro commerciale dove abbiamo potuto fare shopping ed acquistare la squisita



Un brindisi con gli amici del Coro Mladost nella birreria "Pegas"



La Corale durante la visita allo Spilberg



La Corale durante il concerto nell'Auditorium del Politecnico di Brno e il Coro Mladost

birra "StaroBrno".

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la sede del Politecnico dell'Università di Brno dove si è tenuto il nostro ultimo concerto. Con non poca fatica siamo riusciti a tenere alto il nome della nostra corale anche grazie al calore di questo popolo che ha saputo infondere in tutti noi la giusta dose di ottimismo.

Un ottima cena ad un orario proibitivo per loro, le 23, è stato il giusto coronamento di una trasferta che ci ha dimostrato ancora una volta che anche con pochi mezzi e tanta buona volontà da parte di tutti si può realizzare un interessante scambio culturale-musicale ed un piacevole soggiorno turistico.

Grazie al Coro Mladost e alla Città di Brno.

Claudia

da pagina uno

degli altri segni cui è affidato il compito di indicare tutte le sfumature della pronuncia.

Era il 1978 quando Luigi Vigorelli si cimentava, nella nostra zona, su analoghi temi.

Ma l'autunno è vicino: Corisettembre come ogni anno si incaricherà di celebrare la lingua di legno dell'identità, dei ricordi, dei vecchi e delle tradizioni.

Giulio Sardi



La "classe di dialetto": in primo piano il poeta Arturo Vercellino

Protagonista dell'opera di Mozart la giovane promessa del paese Irene Geninatti, soprano, nostra ex allieva

IL DON GIOVANNI A MONASTERO BORMIDA

Irene Geninatti (soprano), Eduard Pohossov (baritono), Fabio Buonocore (tenore), Marzia Scura (soprano), Alessandro Bares, Sabrina De Moraes, e altri giovani cantanti della scuola milanese del Maestro Anatoli Goussev (unitamente al Coro della Parrocchiale di Santa Giulia) sono stati gli interpreti del *Don Giovanni*, la celeberrima opera mozartiana che è stata allestita la sera di domenica 10 giugno, nella corte del castello di Monastero Bormida, dinanzi ad un pubblico strabocchevole.

Comincia così, con un avvenimento di grande fascino e dai contenuti artistici altissimi, l'estate dell'Acquese, ricca di concerti e manifestazioni non solo nella città centro zona, ma anche nei paesi.

Si è cominciato dal melodramma, e anche se il *Don Giovanni* era a metà strada tra la forma di concerto e l'allestimento vero e proprio, con il pianoforte che andava a sostituire l'orchestra, i motivi per prendere parte alla serata musicale sono stati tantissimi.

Non ultimo quello di verificare i progressi di colei che cantava "in casa", ovvero di **Irene Geninatti** (classe 1978, già allieva di canto della Scuola di Musica della Corale Città di Acqui Terme), che dopo gli esordi teatrali ne "La soffitta" (1996) e il diploma di recitazione ottenuto a Milano con Ida Kuniaki, nel 2005 è stata finalista al concorso lirico internazionale di Ripatransone - Ascoli Piceno, e prima classificata al concorso lirico internazionale di Monte Corvino Rovella - Salerno cantando, in quella stagione, non solo il *Requiem* di Mozart, ma anche i suoi *Vesperi Solenni "de Confessore"*, e poi interpretando il ruolo di Berta ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro delle Erbe di Milano.

Nel 2006 si collocano invece i successi riscontrati al concorso lirico Internazionale *Rijeka Belcanto* (dove la Geninatti ha raggiunto la finale) e al rinomato Concorso "Mattia Battistini" di Rieti (in cui ha vinto).

Un racconto dell'acchese Mario Morbelli, una penna di belle speranze

IL RAGAZZO SI AVVICINÒ AL TAVOLO DI LEGNO ...

Si chiama Spunto d'autore il concorso letterario organizzato ad Orbassano ad inizio 2006 per la Festa del Libro. Quattro righe di Dario Voltolini. E poi piena libertà di continuare. Tra i migliori giovani scrittori emergenti anche l'acchese Mario Morbelli, allievo che ha da poco concluso il ciclo di studi universitari presso il DAMS di Torino, entrato nella rosa dei cinque finalisti.

La cui scrittura, un po' nello stile ortografico di Josè Saramago (con il discorso diretto che non viene mai aperto dalle virgolette) proponiamo per la prima volta sul Giornalino della Corale, poiché dal morbido blues il testo ha li suo avvio.



Il ragazzo si avvicinò al tavolo di legno, posò lentamente il boccale di birra e si sedette. Guardò in giro per il locale, sembrava distratto. Poi si voltò verso Manuela, la guardò negli occhi e disse: Lo sai quando è nato il blues? Manuela disse No.

Bè, nello stesso momento in cui Adamo vide per la prima volta Eva, disse il ragazzo.

Ma non deriviamo dalle scimmie? Rispose seccamente Manuela. Lui si bloccò con lo sguardo sul manico del boccale e soffocò un piccolo rutto al doppio malto.

Gli passò per la testa che negli ultimi tempi i suoi tentativi d'abbordaggio stavano facendo cilecca, sempre più spesso. Non riusciva neanche a raccogliere un sorriso o una battuta gentile e sempre più spesso, si bloccava alla prima frase.

E poi rimaneva lì, fermo, tamburellando silenziosamente i polpastrelli, con lo sguardo sul manico del boccale. Quella Manuela si era già defilata, doveva ancora mettere tutte le tovaglie sui tavoli e cambiare i fusti della Leffe. Armando, il proprietario del pub chiese ad alta voce alle cuoche di dirgli quanta maionese e quanta mostarda c'era ancora nel sottoscala, l'unico posto che poteva funzionare da magazzino.

Ce n'era in abbondanza di maionese; quello che mancava però era il tabasco. Messicani canaglie, boffonchiò Armando, tutte le volte che c'è questa rassegna rimango senza tabasco. In effetti per dirla tutta ad Armando faceva un piacere tremendo riempirsi il locale di stranieri, quelli consumano sempre il doppio dei residenti e poi danno un sferzata di esotismo al paesino.

Erano le sette e un quarto ed era martedì, il secondo martedì del mese più frequentato dell'anno. Sarà per questo che tutti parlano del fatto che viaggiare in giro per il mondo è la cosa più bella da fare, ci crediamo tutti quando su trenta stranieri trenta si sbronzano, trenta limonano, trenta si divertono.

Ma ad Armando non importava il viaggio, lui doveva solo trovare del tabasco, far spostare dal tavolo quel relitto barcollante che parlava di blues e di *Genesi* alle prime ore della sera, per rendere più facile il lavoro di Manuela, e rimanere ben ancorato al suolo; lui ne aveva già fatta abbastanza di strada.

Il panorama fuori dal locale regalava un tenero tramonto di fine estate e nell'aria si sentiva un profilino di erbetta umida. In campagna si può stare

in maniche corte solo fino alle nove poi un *pool over* ci va, ci va come anche un po' di benza per il motorino, un Peugeot 105 rosso di quelli con il *carter* che si solleva arrivando ai 50 all'ora.

Quello serviva per scendere i tre chilometri che dividevano il pub al centro paese dove c'era l'alimentare e il benzinaio.

Nessuno ci pensa più; ma con le nuove leggi, adesso, la benzina per certi motorini che non hanno il miscelatore interno non la fanno più, e così il progresso ha obbligato i malinconici a farsela a casa, la miscela, cosa del tutto innocua se si ha già l'olio, altrimenti bisogna aspettare il giorno dopo.

Dai che ce la faccio! scendo giù da Tino a prendere il tabasco e se ci riesco faccio anche il pieno al mezzo, disse Armando togliendosi il grembiule. Cercate di non farmi fare la strada due volte... c'è tutto? Continuò. Siiiiiiiiiiiiiii! Ribatterono le cuoche.

Me ne dai un'altra ..chiese il chitarrista a Manuela. E dai Luciano! non sono neanche le otto e guarda in che stato sei...vai a farti un giro... quando torni ci sarà un sacco di gente che balla e ride e potrai continuare a bere con loro... adesso fammi il piacere...

Lui fece che alzarsi strisciando come una lumaca fuori dal locale.

Armando faceva fatica ad accendere il bolide rosso ed era ancora lì.

Ci vado io a prenderti tutto tu comincia pure a grigliare che i messicani te lo divorano questo posto stasera... e il gruppo quando arriva...?

Dai Luciano...! non te lo lascerei guidare da lucido... figuriamoci adesso... gli rispose con il fiatone il grosso e barbuto Armando.

Luciano che aveva una gran voglia che la gente lo trattasse come si deve e che avesse fiducia in lui estrasse un foglio e allungò cento euro freschi di bancomat ad Armando.

Tienili come caparra se torno con il motorino sfasciato te li tieni, se torno tutt'intero mi offri una birra... Luciano !...ma fammi il piacere... disse Armando scrollando il testone che gli faceva il casco bianco. Non so quanto siano le dosi per un *Mojto* ma quelle per far piangere un uomo si possono facilmente misurare: 1/3 di malinconia, 1/3 di solitudine e 1/3 di gente che non ti considera affidabile, il tutto unito con una spruzzatina d'alcool. E così con le lacrime che scivolavano lungo le guance, Luciano percorse i tre chilometri di strada per andare a prendere il tabasco e la benzina, controllando sorridente che arrivati ai 50 all'ora il *carter* si sollevasse.

Intorno alle vallate del basso Piemonte, Acqui Terme e dintorni, c'erano sterminati filari di viti quasi pronte ad essere vendemmiate e a Luciano

segue a pagina sei



venne in mente che, in certi quarti d'ora, il mondo in cui viveva conteneva tutto il necessario.

Neanche per sogno poteva immaginarsi che nella sua vita avrebbe sentito una sensazione così piacevole e naturale come quella di essere vivo, lui avrebbe scoperchiato il mondo piuttosto di poter suonare il blues con la sua chitarra ma in quel viaggio di sei chilometri in tutto, apprese che le cose non si devono bloccare né spingere. Ma allora... ai 50 si alza il carter... ma per arrampicarsi verso i 70 !! gridò al cielo mischiato al ronzio francese. Tornando con il pieno e il flacone di tabasco a pochi minuti dal pub si fermò e decise di fumarsi una sigaretta seduto a guardare il paesaggio.

Erano le otto e dieci e con la testa che gli girava un po' finì la sua sigaretta con dei gesti pieni e orgogliosi, come se avesse appena finito una complicata costruzione lego.

Se ne stava seduto sulla sella del motorino e il motorino appoggiato al cavalletto ed ecco che, appena pensò al supporto di quel gioiellino meccanico, gli venne in mente suo fratello maggiore che aveva passato tutta la sua giovinezza a raccomandarsi di non stare mai seduto a quel modo su di un cinquantino; quelli non sono fatti per reggere anche il tuo peso. Diceva.

Ma non ci aveva mai creduto, quelli delle superiori ci passavano ore a quel modo e nessuno di loro ruppe mai niente. Ci fu un rotolio lontano alle spalle del soddisfatto sbronzo, sempre più intenso si avvicinava a lui e poco dopo si intravide sulla strada un furgoncino Volkswagen verdone, quelli con il portellone scorrevole, anni Sessanta.

Era pieno di cristiani sbrantanti con le facce sventrate da sguaiate urla di goliardia. Erano i trenta messicani che avevano finito la loro giornata archeologica e si appropinquavano all'assalto del locale di Armando.

Erano terrosi e sudati ma non c'era nelle loro intenzioni una tappa all'ostello per l'igiene, loro erano trenta entusiasti studenti archeologi che dovevano sfruttare il più possibile la loro permanenza nel basso Piemonte,



una commissione prendendomi anche le mie responsabilità.

Pensava ai suoi cento euro intatti, al suo golfino di cotone a quadrettoni, alle cinque parole in inglese che gli sarebbero servite per la serata, a un panino con la salsiccia, a far respirare quel motorino mollando un po' l'acceleratore, alla sua solitudine, a sua madre tutta strana, ai cavalletti davanti alle superiori, alle donne nude in televisione.

Ma una cosa lo fece rallentare, lo riportò a darsi delle scusanti, d'improvviso. Primo, il fatto che i messicani avrebbero dovuto parcheggiare e che poi tutto sommato, il tabasco, da quel che ne sapeva, andava messo per ultimo.

Mario Morbelli

Per il decennale della fondazione

CORO BORMIDA SINGERS

Con un concerto tenutosi domenica 25 marzo alle ore 17 nel teatro comunale di Monastero Bormida il coro "Bormida Singers" ha festeggiato i primi dieci anni di attività.

Tutto nasce dalla decisione di Julio Dubacher e della sua compagna Rosa di lasciare la Svizzera per vivere in Langa; si erano innamorati del paese di Loazzolo e lì, in regione Craviolo, decisero di vivere. Coltivando un piccolo vigneto, ma anche creando frequentazioni ed interessando amicizie con altri che avevano nella zona fatto la loro stessa scelta di vita, tutti però legati da un forte interesse per il recupero delle tradizioni locali.

Julio Dubacher è nato ad Andermatt 60 anni fa; ha frequentato il Conservatorio serale di Lucerna imparando a suonare la tromba (nella stessa città ha svolto 20 anni di insegnamento per questo strumento), poi la Militarrekutenschule a Zurigo, una scuola per musicisti molto prestigiosa.

Quando si sparse la notizia che quello svizzero così riservato e gentile con tutti aveva una notevole esperienza nel campo musicale ed era alla ricerca delle vecchie canzoni popolari della zona, molti appassionati come lui pensarono di fargli sentire dei nastri che contenevano canzoni di un tempo come: *Langarola vagabonda*, *Aquilone* e *Colomba bianca* i cui testi e i relativi spartiti musicali erano quasi introvabili, chiedendogli di fare il possibile per rilanciarle adattandole alle esigenze di una esecuzione corale.

I primi coristi, provenienti dalla Svizzera del cantone tedesco, integrati da qualche italiano, avevano in comune oltre alla passione per il canto, che per loro era anche un modo di socializzazione, la residenza in Valle Bormida: da qui nasce il nome del coro "Bormida Singers".

I primi brani eseguiti erano solo canzoni in lingua italiana o della Svizzera tedesca, riadattate dal maestro Julio Dubacher con la sua incrollabile passione, ma con il passare degli anni e con l'arrivo di nuovi coristi sono state aggiunte liriche anche in lingua latina, romanico, portoghese, inglese, francese e spagnolo: oggi il coro canta in ben sette lingue.

in mezzo al vino, alla storia e alle lingue delle paesane.

Ogni anno per una quindicina di giorni trenta stranieri si univano a trenta italiani per il campo di lavoro in cantieri sovrintesi dal ministero dei beni culturali ed era sempre festa. Li chiamavano loro messicani ma forse di messicani non ce n'era neanche uno: francesi, svizzeri tedeschi, inglesi, insomma tutti quei paesi a cui siamo "abituati" noi. Lo superarono salutandolo in coro dal finestrino.

Luciano allora con affanno nascosto e disinvoltato scese dal cavalletto e accese il Peugeot in un colpo solo. Partì in corsa come nelle gare di una volta e cercò di raggiungere il furgone per superarlo, doveva arrivare prima il tabasco che i messicani.

E così su quella strada c'era un parallelepipedo verdone con al seguito un pallino francese rosso intento al sorpasso.

Dal finestrino i messicani lo incitavano, facevano il tifo per lui, per la sua impresa e senza saperlo per il loro tabasco ma lui voleva solo arrivare primo per non sembrare in ritardo o dispersivo al cospetto di Armando, dopo la scemata che gli aveva fatto per di più. Forse sono guarito... pensava sfrecciando ai 70 all'ora... non sono più quel rimbambito beone di prima, sono un altro sono uno con un Peugeot che ha fatto

I coristi, che attualmente sono 23 di cui 14 donne, si sono molto affinati e divisi in cinque tenori, cinque basso, sei contralto e sette soprani, eseguono canti a cappella a tre o quattro voci.

Nel loro repertorio attuale oltre ai canti popolari sono stati aggiunti anche pezzi musicati da Giuseppe Verdi come *Va' pensiero* e *I Lombardi alla prima crociata* o canzoni popolari del Cantone Ticino come *Carolina*, o della Svizzera Tedesca *C'era un bel lunedì* e *La chiesetta*, ma anche la *Messa* di Eberlin, l'*Ave Maria* cantata in lingua portoghese, *Maria lassù* o l'inno patriottico *La sentinella*.

Recentemente nel loro repertorio hanno aggiunto, cantato in inglese, l'inno nazionale del Sud Africa, che è tratto da un canto popolare del paese africano, una canzone pop del gruppo Abba, di origine svedese e *Fruhlingsboten*, canzone russa della primavera cantata in tedesco.

Il coro che si esibisce per concerti, messe, feste religiose e laiche rappresenta una particolarità culturale e una forma di integrazione di notevole grandezza nella Langa Astigiana.

Oldrado Poggio

DUE BALLATE PER IL PASSATORE E PER IL SOLISTA DEL MITRA

Ballata di Stefano Pelloni detto il Passatore (ballata e motivo di Lorenzo de Antiquis 1975)

Specializzato negli assalti a villaggi in cui era imposta la taglia a tutti i maggiorenni, operò alla metà del XIX secolo nei territori pontifici del Ravennate. Dal 27 agosto 1849 fu un pericolo per gendarmi papalini e soldati austriaci, che spesso rimasero vittima (si contarono 23 caduti tra le forze dell'ordine) degli agguati della banda, un piccolo esercito che a pieno organico contava più di 50 persone. Pelloni morì il 23 marzo 1851, a Ravenna, ma già nei mesi precedenti la sua banda era stata in gran parte decimata.

*Era nato a Bagnacavallo
ma cresciuto, ne fu, al Boncellino
era scritto nel suo destino
che la storia doveva parlar.
Il suo nome: Stefano Pelloni
fu chiamato, però, il Passatore
sfortunato col suo primo amore
Carmelina, che poi si pentì.*

*A Pelloni vien teso il tranello
accusato di ladro, innocente,
svergognato davanti alla gente
ai gendarmi riesce a scappar.
Fra paludi, boschiglie e sentieri
raggiungeva poi la Camerlona
dove c'è un'osteria alla buona
e chiedeva da bere e mangiar.*

*Ma i gendarmi son già sulla porta
il Pelloni si sente alla stretta
imbracciava così la doppietta
con due colpi entrambi ammazzò.
Oramai diventato bandito
si univa con i patrioti
che ad Ancona scatenano i moti
per l'Italia e la libertà.*

*Arrestato e condannato a morte;
in prigione, da un ebreo è aiutato
a fuggire, e in Romagna tornato
organizza i suoi masnadier.
A Fognano tremenda vendetta
nel Ritiro il bandito è piombato
Carmelina e il tutore ha trovato;
e il rivale, colà, mutilò.*

*Poi si reca, come aveva promesso,
a Bologna, da quel Cardinale
travestito da Alto Ufficiale
4.000 e più scudi rubò.
Si parlava per borghi e campagne,
sottovoce, che il Passatore
contro i ricchi usava il terrore
mentre i poveri lasciava campar.*

*Romanzesca è ormai la leggenda
del bandito Felloni cortese
belle donne e buon sangiovese
la Romagna fremente nel cuor.
Al Teatro di Forlimpopoli
gran spettacolo straordinario
un clamore, si alza il sipario:
Fermi tutti urlò il Passator!*

Epilogo

*Finisco qui la storia
del Passator cortese
la gente si tramanda
il mito delle imprese
colpevole o innocente
divenne un fuorilegge
fuggito dal suo gregge
un lupo allor diventò.*



Luciano Lutring, il solista del mitra di Adriano Callegari

Figlio di padre ungherese e madre italiana, nato nel 1937 a Trieste, Luciano Lutring entrò presto nel mondo della "mala" milanese, diventando famoso negli anni del boom. Celebre bandito solitario, amante delle belle donne e dei motori, divenne famoso non solo nella penisola, ma anche in Francia, compiendo rapine nella Costa Azzurra.

Franco di Bella, dal "Corriere della Sera", lo soprannomina "il solista del mitra" per quell'arma che spuntava al momento giusto da una custodia per violino. Con questo nome divenne noto alle cronache di nera.

Il 2 settembre del 1965, la lunga fuga di Lutring ha fine. Il bandito viene arrestato dalla Polizia francese e recluso a Parigi. Seguono nel 1971 la grazia da parte di Georges Pompidou, e sei anni dopo, dopo i pronunciamenti e le condanne al carcere della giustizia italiana, quella del Presidente Leone. Nessuno perse la vita durante i celeberrimi "assalti" a banche e gioiellerie: di qui il mito del "gentiluomo".

Attualmente, l'ex brigante ama scrivere e dipingere e, come scrive nella parte finale di una sua recente autobiografia *Una storia da dimenticare*

pubblicata dalla casa editrice Agar, spera di vivere a lungo tanto da poter vedere le sue figlie sposate e felici. Insomma, un sogno tutto borghese per un uomo che ha vissuto la maggior parte della sua vita al di sopra delle righe.

*Spesse volte un bei cielo sereno
ad un tratto di nubi si oscura
e tra tuoni che fanno paura
tutto pare all'intorno tremar.*

*Nella vita succede a qualcuno
se il cervello più non ragiona
è Lutring costui la persona
che la storia vi voglio narrar.*

*Ricalcando la sceneggiatura
del gangsterismo americano
Lutring inizia da solo a Milano
un cammino sbagliato e infernal.*

*La sua mamma consigli gli dava
anche il babbo lo stesso faceva
nel vedere che a lui non piaceva
un onesto e giusto lavor.
Tutte quelle assennate parole
si perdevan portate dal vento
non cambiava il suo sentimento
e bandito divenne così.*

*L'inafferrabile solista del mitra
primo attore di cronaca nera
frequentava i naitclub alla sera
e da nababbo viveva così.*

*Trova Ivonne una gran ballerina (1)
lui la porta come sposa all'altare
anche lei non riesce a cambiare
la sua vita di rapinator.*

*Abbiem letto su tutti i giornali
rapine e furti a lui imputati
da banditi che sono arrestati
e lo accusano senza pietà.*

*E passato di già più di un anno
il Lutring non riescono arrestare
ogni persona si può domandare
se di tutto colpevole lui è.*

*Anche il padre per televisione
invita il figlio errabondo a tornare
e andarsi subito a consegnare
ci sarà giustizia e pietà.*

*"Luciano torna, sarai processato
la prigione lo so che ti attende
ma son certo pagherai solamente
i soli errori che hai fatto tu.*

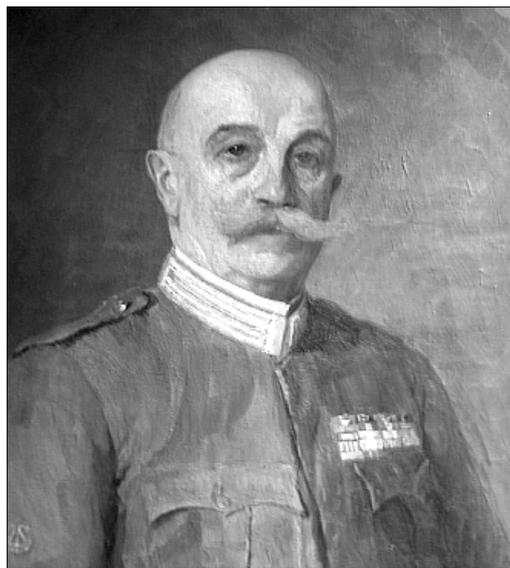
*Esser poveri non è disonore
finita la pena potrai ritornare
da tua moglie che ti sta aspettare
felici insieme vivrete così".*

(1) Elsa Candida Pasini, in arte Yvonne, valtellinese, indossatrice

GIOVANNI TARDITI AND FAMILY: STORIE DI MUSICISTI, PITTORI E LETTERATI

Nato ad Acqui Terme il 10 marzo 1857, nella famiglia di Giacomo (di Felice e Maddalena Cora, Monesiglio, 1826) e da Lucia Balbi (di Giovanni e Lodovica Arecco - Acqui, 1834), Giovanni Tarditi, era probabilmente figlio naturale del Re Vittorio Emanuele II.

Morì a Roma il 16 settembre 1935.



Ritratto di Giovanni Tarditi, olio della figlia Lucia, conservato presso il Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui Terme

Compositore, direttore di banda e d'orchestra, fu noto in Italia e all'estero come il massimo esponente dell'arte bandistica italiana.

Fu infatti capomusica del 37°, del 12°, dell'80° e del 78° fanteria, e poi, per trent'anni, diresse il complesso musicale del 1° Granatieri di Roma (dal 1902 la sede definitiva fu Roma).

Quanto alla vita privata si sposò con Angela Balbi del fu Luigi, albese (che morì a Roma il 22 gennaio 1954) da cui ebbe sette figli, di cui due morirono in fasce. Gli altri cinque (protagonisti della storia che raccontiamo nella pagina a fianco) furono:

Giacomo (che ricalcò le orme musicali del padre, ma non con egual fortuna; seguì anche studi universitari; al momento sconosciuta data e luogo di nascita, ma negli anni Cinquanta risiedeva a Roma sulla Via Appia);

Lucia (Livorno, nata il 7 dicembre 1890, nubile, pittrice e donna di straordinaria cultura, scomparsa in data sconosciuta a Roma, che da notizie di famiglia sappiamo intratteneva una corrispondenza con un gran nome della letteratura nazionale - Emilio Cecchi? - ma che forse ha distrutto tale corpus, non più rinvenuto);

Teresa, o Maria Teresa, Angela Ludovica (Acqui, 5 aprile 1892, coniugata con l'ufficiale Delio Bartoli di Bergamo, improle, scomparsa ad Acqui il 31 dicembre 1968);

Giulia Maria Margherita (Novi Ligure, 30 ottobre 1898 - deceduta ad Acqui il 14 dicembre 1973, madre di Pier Paolo Piccinato, nipote - dunque - di Giovanni Tarditi, detto Picci, artista, musicista e pittore, Roma 24 marzo 1924, vivente);

Margherita Maria (detta *Marga*, Como, 6 giugno 1900, sposa dell'ufficiale Renato Solinas,

deceduta ad Acqui nel 1962, e di cui discendenti vivono ancora nella nostra città.

Giovanni Tarditi studiò con Keller e Mabellini (con cui terminò il suo iter formativo a Firenze). Numerosi furono i suoi rapporti con importanti musicisti del periodo: Pietro Mascagni (che, come risulta da una lettera dello stesso Tarditi, sembra diresse un lavoro del maestro acquese al Politeama Fiorentino), Ruggero Leoncavallo, Lorenzo Perosi, Ottorino Respighi.

Altrettanto importanti e numerosi furono i rapporti con uomini del mondo politico e culturale (il Senatore Maggiore Ferraris, lo scultore Giulio Monteverde - suo zio -, il filosofo e Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile).

Ma è il *milieu* a mostrarsi ricchissimo: a Roma la famiglia Tarditi incontrava nei salotti di casa Balla, Sironi, Pirandello, Emilio Cecchi, Moravia, Barilli, e Pellizza da Volpedo.

Fra le attività musicali meritano menzione la partecipazione all'ufficio tecnico presso la Accademia di Santa Cecilia e la direzione della Banda del 1° Granatieri di Sardegna a Roma con cui tenne numerosi concerti in Italia, Francia, Belgio, Inghilterra, Stati Uniti che lo resero famoso in tutto il mondo. A Tarditi si deve, curiosamente, anche la scrittura dell'*Inno Cinese*.

La sua produzione musicale è molto ampia: diciannove operette (tra cui ricordiamo *La Buienta*, 1882, rappresentata ad Acqui su cui il nostro giornale si soffermò nel numero del dicembre 2004, *Montecarlo*, 1879, *Pettiroso*, 1932), circa quattrocento composizioni (per banda, orchestra e formazioni da camera) tra sinfonie, ballabili, romanze, marce funebri marce militari, inni.

Numerose furono inoltre le composizioni dedicate a particolari avvenimenti storici: Il grande torneo storico, per le nozze d'argento di Re Umberto e Margherita di Savoia (Roma, Villa Borghese, 25/4/1883), *L'epopea del Risorgimento Italiano*, per il centenario della nascita di Garibaldi, eseguita a Roma il 4 luglio 1907 con tre bande, coro e orchestra e, precedentemente - il 20 settembre 1905 -, per il trentacinquesimo



Ritratto di Angela Balbi, moglie del M° Tarditi, olio della figlia Lucia, conservato presso il Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui T.



Autoritratto di Lucia Tarditi, olio conservato presso il Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui Terme

anniversario della presa di Porta Pia.

Ricordiamo infine la *Battaglia di San Martino e Solferino*, oggi disponibile in Cd nell'esecuzione del Corpo Bandistico Acquese diretto dal M° Alessandro Pistone nella collana *Acqui città & musica*, forse una delle pagine più riuscite del maestro nostrano, più volte rielaborata e che, di fatto, lo accompagnò per tutta la vita.

Le sue musiche furono pubblicate dalle più importanti case editrici: Ricordi, Carisch, Venturini, Cocchi, Rampone.

Non sappiamo oggi se la sua adesione al fascismo fu spontanea o meno (iscrizione d'ufficio?). Resta il fatto che nel Ventennio nacquero dalla sua penna l'*Inno dei Balilla*, e altri pezzi dal profilo inconfondibile *Patria, Re e Duce, Salve camicie nere, All'erta, allerta*.

Di Tarditi fu anche, e per sette anni, la direzione della Scuola Musicale dei Balilla in San Pietro in Vincoli.

Dopo il M° Franco Ghione, che diresse anche la Callas, Tarditi è il musicista acquese più famoso.

L'archivio del maestro ha sede, in gran parte, ad Acqui Terme, presso la Biblioteca Civica. Due distinti lotti sono stati riordinati nel 2004 da dott. Paolo Brosio e nel 2006 dal dott. Gian Carlo Satragno.

Bibliografia: su questa rivista, sul numero dell'anno X, numero 1 e 3, maggio e dicembre 1995, e poi anno XI, n. 1 aprile 1996, di Enrico Pesce, *L'intervista impossibile a Giovanni Tarditi*.

Sul numero dell'anno XIX n. 2 dicembre 2004 si veda poi, a cura di chi scrive, *Giovanni Tarditi, un autoritratto*, e poi sul numero di dicembre 2006, la *querelle* con il M° Bisotti, *Cavalleria rusticana... schiaffi per la banda*.

Approfondimenti sono pubblicati anche sul n. 2 luglio 2005 della rivista trimestrale ITER (monografico dedicato a *Due secoli di vita teatrale ad Acqui*) e al sito web *lancora.com* del settimanale di Acqui Terme "L'Ancora", sezione delle monografie.

Giulio Sardi

Il testo si basa in parte su documentazioni di archivio raccolte da Lionello Archetti Maestri.

Tarditi ieri come oggi Morricone: un racconto (forse) della figlia Giulia

NOZZE DI DIAMANTE PER QUEL BEL TIPO DI MARIA

All'età di 80 anni, fedelissima instancabile domestica con 65 anni di servizio, Maria ancora non vuole incrociare le braccia: e ci racconta episodi del suo Signor Maestro, il popolare Giovanni Tarditi.

Sono innumerevoli i "tesori" che il Fondo Tarditi (il secondo lotto, è stato recentemente riordinato da Giancarlo Satragno) della Biblioteca Civica di Acqui Terme offre a chi voglia ricostruire un'epoca, un mondo, un ambiente e personalità lontane.

In questo numero del giornalino una pagina davvero straordinaria, presentata "in voce" il 15 marzo, in occasione della serata Tarditi organizzata dall'Assessorato per la Cultura in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita del musicista.

Giulio Sardi

Nel Vendemmiale di Acqui Terme del 1955 fu notata una strana vecchietta. Essa, con un bicchiere davanti, colmo di quel buon vino acquese, al ritmo di certa briosa melodia di radiogrammofono, piroettava come una pulzella - battendo le mani, alzando roteante il piedino, secondo il dogma delle danze d'altri tempi - sì che in un baleno gran folla le si accalcò d'attorno: "L'è ciucca, l'è ciucca, venne a vugge, ... l'è ciucca" ... Non era affatto vero che fosse brilla, giacché il bicchiere, offertole da qualche gentile signorina vivacemente foggiate alla paesana per quella circostanza, era lì docile, davanti a lei, ancora colmo di rosso Dolcetto... o, rosso Barbera!

Tuttavia, c'era una vera ragione, giusta e seria: la strana vecchietta era capitata a caso davanti al banco delle degustazioni e aveva avuto la gradita sorpresa di sentire echeggiare per l'aere le note di alcune mazurche, di alcune polke, vecchia conoscenza! Eran... musica del suo amato Padrone... del suo "Signor Maestro"!

Con questo singolare divertito esordio

della strana vecchietta, le danze s'improvvisarono lì, su due piedi, fra i banchi delle dionisiache degustazioni, sotto i Portici Saracco, e... bambine, e... giovinette, e donne fatte si slanciarono arditamente nei vortici delle polke e delle mazurche, come per incanto afferrate da satiri e da faunetti, mentre nell'adiacente piazzetta della Bollente le solforose acque, sgorgando come in un orgiastico scenario e con spumosa veemenza, commentavano a 80 a 90 gradi [per la verità qui si esagera: i gradi sono solo 75 - ndr.] di temperatura l'emulsionata-congestionata ilarità degli astanti.

Attratti da sì ameno spettacolo, ci mettemmo, incuriositi, sulle orme, sulle tracce di questo singolare personaggio, sinché lo ritrovammo proprio qui, a Roma.

Questa vecchietta, che conta ben 80 primavere, chiamata Maria, entrò quindicenne in casa del Maestro Tarditi, 65 anni fa. Ha conosciuto cinque generazioni... e vorrebbe conoscerne un'altra.

Prima di essere assunta sostenne scrupoloso esame d'idoneità davanti ad una Commissione di Anziani.

Poteva la ragazza andare per i giovani sposi? Dimostrò di saper ben fare le tagliatelle, la polenta, il minestrone... sapeva lavare... sapeva stirare in amido... insomma fu approvata.

Essa allevò ben sette pargoletti, passando di continuo le notti bianche, e si dedicò amorevolmente, più che una figlia, alle cure dei vecchi.

Quando il Padrone andò in pensione, essa, pur di restare in famiglia, rinunciò di propria iniziativa al mensile di sua spettanza: aveva bensì provato a ritirarsi in Francia, presso i suoi famigliari, e con vantaggiose prospettive di lavoro, e persino di un "Buon Partito", ma, dopo qualche mese, scrisse che ogni notte si sognava di Roma, di Piazza Porta Pia... della famiglia Tarditi, e non poteva più stare lontana da loro... e VI TORNÒ.

segue a pagina dieci



Quel bel tipo di Maria, carboncino di Lucia Tarditi conservato presso il Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui Terme

UNA LETTERA A TARDITI PER LA BANDA

Egregio Maestro,

sapendo quanto ella sia affezionato ad Acqui e come si interessi alla sua vita musicale, mi permetto disturbarla per chiederle un aiuto. Ho incarico di preparare un progettino di riforma della scuola musicale e banda cittadina in modo che ne risultasse un tutto veramente armonico e fosse tolto quella specie di dualismo che ora è poco lusinghiero. È certo che per ora non si può fare molto perché il Comune non può eccedere la spesa stanziata attualmente in bilancio che si aggira circa sulle lire settemila, ma bisogna adattarsi così: fra quattro anni potrà il Comune spendere anche mille o millecinquecento lire in più, mettendole a carico della Sanità che aggiornerà gli stabilimenti termali. La mia intenzione sarebbe questa: Il maestro-direttore, dovrebbe avere l'obbligo di insegnare gli istrumenti a fiato e dirigere la banda.

Il vice-maestro gli istrumenti a corda ed il solfeggio. L'uno e l'altro dovrebbero ripartirsi le ripetizioni.

La banda ridurla o meglio scioglierla e per ora impostarla sul minor numero possibile, arruolando i migliori e lasciando a terra molto elemento vecchio che è indisciplinato e dissolvente.

Oltre quel modesto assegno fisso che si potrà stabilire nei limiti del bilancio, il corpo musicale potrà trarre lucro dal servizio in teatro e dai servizi privati che, diminuiti di un per cento a favore di provvista musica, verrebbero in fine di anno ripartiti secondo le competenze individuali.

Se lei potesse dirmi il suo pensiero in proposito con discreta sollecitudine mi farebbe veramente piacere dovendo preparare il progettino entro la settimana.

La ringrazio anticipatamente e mi perdoni ancora la noia che le procuro.

Le stringo cordialmente la mano.

Avv. Vittorio Scuti, Procuratore capo
Acqui, 6 novembre 1906



Le tre grazie, olio di Lucia Tarditi conservato presso il Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui T., con cui immortala le sue sorelle

Patria Re e Duce
Inno
Giovanni Tarditi

Alma, I. ta. lia splendis imperi

Proprietà dell'Autore per tutti i paesi
Tutti i diritti sono riservati. Stampato nel settembre 1903. XIII.
SOCIETÀ GIOVANNI TARDITI - Via Poceca 2 - Roma

dalla pagina nove

In fondo, che cosa era che essa sognava ogni notte!... un'infinità di brani e di note musicali, che, saltellando dal *valzer* alla *romanza*, dalla *serenata* al *minuetto*, alla *fantasia guerresca*, alla *marcia*, alla *furlana*, alla *ninna nanna*, ai *duetti* e *terzetti* di operette... le riaffacciavano alla memoria... quel fastoso 25 aprile 1893: Piazza di Siena a Villa Borghese - *Nozze d'argento di Umberto e Margherita* - "*Gran Torneo Storico*"; (per incarico speciale) musicato e diretto dal Maestro Giovanni Tarditi con sei bande e con il concorso di 4 principi sabaudi (Gran Dono tutto d'oro di Re Umberto al suo Signor Maestro!).

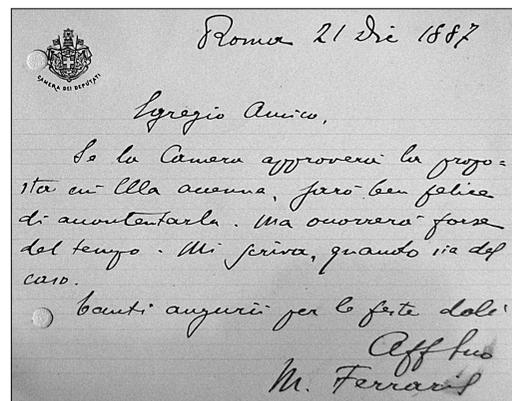
Ovunque riportato I premio e ripetute richieste di *Bis* (Dono di sgargiante spilla dal Conte Rodecanacchi: a Livorno, in teatro, nel colmo dell'ilarità, il Conte se la strappò di dosso e l'appuntò sulla cravatta del Maestro = il SUO Maestro!)... *Battaglia a S. Martino e Solferino*, eseguita ovunque con strepitoso successo, e di continuo, a Roma (in serata notturna al Pincio,

a Caracalla,... in teatri), nelle città d'Italia e all'estero e... in America... (al Metropolitan nel 1918 dopo l'esecuzione fu donata al Maestro una grande lussuosa bandiera americana, tutta in raso, argento e oro... la ricorda bene la brava Maria!); essa ricorda altresì un curioso incidente nel 1921, per questa *Battaglia*, che veniva eseguita al Pincio con fucileria e batteria e mortai veri, collegati per mezzo di impianti elettrici al comando del Maestro Direttore; ebbene, a causa del loro sparare, i vicini rioni di Prati e Pinciana telefonarono in Questura, allarmati che si trattasse di belliche manifestazioni! ... Trattandosi di notte, queste cose potevano crear serie preoccupazioni in quei tempi di fermenti! ... E, come è il luogo comune che la domestica assimilata per riflesso la medesima voce, i medesimi atteggiamenti della sua Signora ... la brava fedelissima Maria venne via via assimilando la voce di addirittura tutti i numerosi strumenti musicali che ininterrottamente e simultaneamente echeggiavano per la casa, tanto che, dotata di sensibilissimo orecchio nonché di una purissima voce da soprano lirico, le accadde un bel giorno di far strabiliare anche le masse: in una pausa delle dure prove, in quell'afoso giugno del 1907, cantò, dalla prima parola all'ultima,



tutto intero, *L'inno a Roma* (versi di Felisciani), che doveva essere eseguito il 4 luglio di notte, al Pincio - Feste per le onoranze centenarie di Garibaldi - (su incarico del Comitato Parlamentare), composto dal suo Maestro, sin dal 1905, per il 35° Anniversario della Presa di Roma, e di continuo eseguito in teatri e all'aperto, con strepitoso successo, da banda e coro, uniti assieme o anche isolatamente. In quel lontano 1905, in una prova generale, tenuta nel salone dello Chalet della birreria Peroni, lo aveva cantato in un *A solo* fantastico il grande Baritono Galeffi, allora militare sotto il Maestro Tarditi nel I Granatieri, all'esordio della sua brillante carriera; e al suo Sig. Maestro venne offerta in quella circostanza una grande corona d'alloro con bacche d'argento.

Ancora tutti, li ricorda, e li enumera con enfasi, questi episodi e queste date ... e quanti altri ancora! ... e il nome di Tarditi, dell'illustre Maestro Tarditi, del popolare Maestro Tarditi, lo vedeva di continuo scritto a caratteri cubitali sui giornali, su manifesti e manifestini, in Italia, all'estero, sì che non poteva più distaccarselo dagli aggrovigliati meandri del



Biglietto autografo di Maggiorino Ferraris

suo cervello, al pari di quei famosi popolari brani musicali di lui, che di continuo sentiva fischiettare e canterellare nelle strade ...

Essa ormai erasi acclimatata a un mondo d'arte, cui non poteva più rinunciare: i "Suoi Pargoletti" erano divenuti via via artisti di fama e notorietà, fin dall'età di 12, 13 anni: Lucia Tarditi, pittrice, espositrice, ritrattista prodigio, nota in Italia e all'estero ... e in seguito Giulia, di eclettica cultura ... Giacomo, allievo di Respighi ... essa, tra musica e pittura e danze greche e recitazione e medicina e giornalismo ..., dal Genitore, ai figli ... ai nipoti (oggi è Pierpaolo Piccinato il suo vanto, regista attore pittore musico, e per lui essa ha posato per quadri e per provini di films), la Maria si trovò al centro di un mondo di intellettuali, di artisti, di musicisti. Scienziati, personalità politiche, diplomatiche, militari, Case Regnanti e Case patrizie ... nel quale mondo si sentiva come un Nume tutelare, sempre di venti, di trent'anni, sempre esaltata, riverita, da chi praticava la casa del Maestro Tarditi, al pari della sua signora e sue signorine.

La brava Maria è rimasta ormai lei sola, in casa Tarditi, a rappresentare ancora gli ultimi aneliti di un'epoca che sempre più inesorabilmente si inabissa: è lei la prima a balzar dalla cucina, quando la voce fantasma della Radio ci invita ad "ascoltare un brano di Tarditi", e con qualsiasi aggeggio abbia tra le mani eccola che batte il tempo, si dimena, si esalta ... che, insomma, deve cedere all'impetuoso estro della danza, in omaggio al suo Sig. Maestro.

Oggi, a vent'anni dalla scomparsa dell'illustre popolare maestro Tarditi, proprio lei, la fedelissima Maria, che celebrando le sue nozze di diamante, in quel suo genuino gergo, lo commemora, con le lacrime agli occhi ... con il cuore traboccante di commovente tenerezza.



Tutte le immagini di questa pagina provengono dal Fondo Tarditi

IL SOLENNE INGRESSO DEL VESCOVO DISMA MARCHESE IN ACQUI

Disma Marchese era nato il 12 dicembre 1844 a Camogli da Zaverio e Teresa Costa, che provvidero tosto a farlo battezzare nella parrocchiale del luogo. Una lapide di quel battistero ricorda tuttora la storica data.

Pare che da piccolo fosse di malferma salute, ma un frate laico cappuccino, Francesco Maria da Camporosso, il quale godeva già di una certa fama di santità, ne rassicurò la madre, pronosticando al ragazzo un futuro da sacerdote e precisando che la diocesi di Acqui ne avrebbe tratto grandi benefici.

Avviato agli studi nel Seminario metropolitano, il 1° giugno 1868 fu consacrato sacerdote da mons. Andrea Charvaz, cui, all'incirca un anno più tardi, subentrò prima come vicario capitolare e poi come arcivescovo di Genova mons. Salvatore Bagnasco. Questi affidò subito incarichi di responsabilità al giovane sacerdote di cui aveva intuito le buone qualità: così don Disma divenne insegnante e quindi anche prefetto nel Seminario stesso dove aveva svolto i suoi studi. Da allora in poi per lui gli impegni si moltiplicarono: fu pure esaminatore prosinodale presso la Curia arcivescovile, missionario rurale, presidente di varie Opere Pie.

Nel 1892 il nuovo arcivescovo mons. Tommaso Reggio lo nominò canonico effettivo della metropolitana. Del Capitolo divenne ben presto prevosto e tale carica gli spianò la strada alla successiva nomina a pro-vicario generale.

Finalmente nel concistoro del 15 aprile 1901 fu prescelto da Papa Leone XIII per subentrare a mons. Pietro Balestra, promosso arcivescovo di Cagliari, nella sede episcopale di Acqui.



E fu di nuovo l'arcivescovo Reggio, il 23 giugno 1901, a conferire le infule della pienezza sacerdotale al nuovo presule nella cattedrale di san Lorenzo.

La cerimonia fu una vera festa per l'arcidiocesi genovese. Restava però da espletare la pratica dell'*exequatur*, con cui il Governo italiano doveva esprimere il suo gradimento. Il re Vittorio Emanuele III, promulgando il 21 settembre l'apposito decreto, autorizzò il nuovo vescovo a fare il suo solenne ingresso nella città termale.

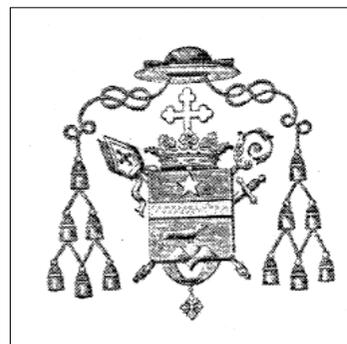
Da Roma, dove egli si era quindi recato per il giuramento di rito, egli indi-

rizzò una lettera pastorale al Capitolo della cattedrale e al clero acquese (1° ottobre) e un'altra (10 ottobre) al popolo della diocesi. Il 10 novembre, come programmato, fu accolto alla stazione di Acqui dal senatore Saracco, allora sindaco di Acqui, con un caloroso saluto, cui si associarono la Giunta municipale, nonché le autorità civili e militari con gli omaggi che la circostanza suggeriva.

Il Capitolo della cattedrale, dal canto suo, con in testa il canonico prevosto Giuseppe Pagella, aveva costituito un comitato allo scopo di raccogliere le offerte dei cittadini per i festeggiamenti che dovevano accompagnare l'entrata del nuovo pastore: a sostenerlo concorsero pure il marchese Vittorio Scati di Casaleggio, il barone Giuseppe Accusani di Ritorto e Portanova, il marchese Stefano Spinola e il conte Prospero Veggi di Castelletto.

Con i denari raccolti fu acquistato un artistico calice, opera del cesellatore genovese Pietro Santi, che lo stesso Pagella donò più tardi al vescovo a nome del clero e del popolo della diocesi.

“Dalla Stazione della Ferrovia alla Chiesa di N. S. Addolorata - narrano le cronache dell'epoca - il passaggio delle carrozze che fra una folla innumerevole portavano il Vescovo e il suo numeroso seguito fu un vero trionfo. La Banda cittadina coi suoi melodiosi concerti rese più bello il già bellissimo spettacolo di fede che si manifestava agli occhi di tutti.



Mons. Giuseppe Pagella, Can. Prevosto della Cattedrale, sulla porta della Chiesa dell'Addolorata con affettuose ed appropriate parole salutava a nome di tutti il Novello Pastore. Il quale, baciato il Crocifisso e vestiti gli abiti pontificali presso l'Altar Maggiore della predetta Chiesa, preceduto da tutti i pii sodalizi della Città e sobborghi, dal Clero Regolare e Secolare, da una larga rappresentanza di Vicarii Foranei e di Parroci diocesani, sotto il baldacchino circondato da numerose bandiere di Società Cattoliche, e seguito da immenso popolo, s'avviò verso il tempio maggiore.

Sotto il porticato della Cattedrale, Monsignor Vescovo riceveva la prescritta incensazione, e quindi tra il canto entusiastico del *Te Deum* entrava nel Duomo, dai valenti apparatori Vignolo di Campoligure trasformato in un vero paradiso, vuoi per la ricchezza di addobbi, vuoi per la squisitezza d'arte.

Fatta adorazione al SS. Sacramento e recitate le preghiere rituali, il Prelato andò a sedersi sulla sua Cattedra episcopale, donde con nobili parole latine rispose alla breve allocuzione d'uso, fatta dal Canonico Teologo, e ricevette l'atto d'ossequio dei Canonici e Beneficiati. Al Vangelo della Messa solenne che susseguì, per la prima volta il Vescovo con ispirate parole parlò al suo popolo che accalcato nella vasta basilica pendeva dal suo labbro”. La splendida funzione religiosa si protrasse fino alle ore tredici.

“Nell'ingresso solenne / di Sua Eccellenza / Mons. Disma Marchese / vescovo di Acqui”, “in segno di ossequio e gratitudine”, il canonico genovese Gian Battista Podestà diede alle stampe presso la Tipografia della Gioventù, a Genova, il seguente “Madrigale”:

*Salve, salve, Pastor! Dalla vetusta
Acqui si leva alto, solenne un grido:
Popolo e Sacerdoti insiem confusi
Al Presule novello
Ergono un lieto canto:
Benedetto chi vien di Dio nel nome:
Salve, salve ed osanna!
Già la bella pendice
Di bei canti risuona:
E in mezzo ai lieti colli
L'eco va ripetendo: osanna, osanna!*

*Ma quai voci dolenti
Sovra l'ale dei venti
Giungono a noi dal lontano Orizzonte?
È Genova che piange a sé rapito
Un figlio glorioso;
Quel figlio onde cotanto
Essa rifulse di Sofia nei raggi,
E di celesti allor cinse la fronte.*

*Fra sì diversi segni
Di puro e santo affetto
Quai sensi, quali voci
Io di Genova figlio
Effonderò dal petto?*

*Tempra, o Genova, il duolo;
E tergi il pianto che t'irrorà il ciglio.
Anche lontano il Presule diletto
Sarà sempre tuo figlio,*

segue a pagina dodici

*Dall'amore più fido
Scorto più fiate scenderà sul lido
A giovarti coll'opra e col consiglio.*

*E tu, città gentile,
Di Guido e Maggiorino inclita figlia,
Cui terra e ciel sorride,
Esulta, esulta: ben giusto è il tuo vanto;
Oggi da Dio ricevi un Pastor Santo.*

Il madrigale non ha particolari pregi poetici, nemmeno quello dell'originalità, perché erano di rito, in consimili frangenti, sia l'antitesi fra il rimpianto di una città (quella da cui il nuovo presule si dipartiva) e l'esultanza dell'altra (quella dove lo attendeva una solenne accoglienza), sia i riferimenti evangelici all'ingresso di Gesù in Gerusalemme, sia infine il proposito del verseggiatore inteso in qualche modo a consolare chi lamentava come irrimediabile una perdita che tale non era. Anche l'immagine di Acqui è piuttosto oleografica e convenzionale: la "vetusta" città, "cui terra e ciel sorride", è ricordata per i suoi santi patroni (Guido e Maggiorino) e per i "lieti colli" che la circondano. La figura del nuovo vescovo è menzionata per i suoi studi e per la sua sapienza – personificata da Sofia – che gli valsero "celesti allor". Mons. Disma, infatti, aveva a lungo insegnato nel Seminario genovese, prima letteratura e matematica, quindi, per quasi trent'anni, teologia dogmatica, ed ebbe come discepoli, oltre al futuro papa Benedetto xv, tredici tra arcivescovi e vescovi. Il linguaggio, ricco di arcaismi ("quai", "ale", "duolo", "fiate", "opra", ecc.) e classicamente sostenuto ("vetusto", "scorto", "gentile", "inclita"), è tutto sommato scolastico e di maniera. Il lessico è infiorato di voci tassiane e tassiano è pure l'accostamento dell'"opra" e del "consiglio", che rimanda all'immagine di Goffredo di Buglione, il condottiero dell'esercito cristiano che, durante la prima crociata, molto appunto "oprò col senno e con la mano". Non valgono ad animare il componimento d'occasione, concepito a freddo, né il simulato entusiasmo, che si affida alle apostrofi e alle iterazioni, né le interrogative retoriche.

Né troppo diverso è il carme in esametri latini che, nella medesima circostanza ("Genuae, 19 Nov. 1901), scrisse il canonico Giovanni Oddino, dedicandolo "Excellentissimo viro / Dismae Marchisio / Antistiti Aquensi / Principi Romani Imperii et Comiti / solemni titu - felicibus auspiciis - clero et populo ostantibus / in sedem episcopalem recepto":

*Quos Helicon fausto virides fert sidere flores
Nectere fas digitis non aptis, Inclyte Praesul,
Dum Tibi nunc merito populus solemnia praebet.
Adventusque tuus quanto celebrandus honore
Et late obsequiis et grato munere prompsit
Ianus, quae gaudens tanto laetatur alumno;
Et moerens memorat mirum iam lumen ademptum,
Faustis Te, Praesul, votis comitatur euntem.
Atque tuis felix modo gens concredita curis
Magno cum plauso perlaeto te excipit ore,
Adventumque tuum auspiciis felicibus ornat.
Fausta canit clerus, tantum miratus honorem;
Plaudunt et cives, laetantes omina praestant.
Haud mora: continuo sacri penetralia templi
Ingreditur magnus solemni veste sacerdos.
Thure calent arae: magnum iam Numen et afflans
Atque regens astat, iam sacra charismata confert.
Et Tibi, cum, Praesul, coram data copia fandi
Dilecto populo, hic docti Pastoris inhaeret
Eloquiis sacris, quae iam excita pectora complent.
Optimus en Pastor nunc lecta in sede receptus,
Vir meritis clarus, studiis insignis et almis,
Ut sidus fulgens lustrabit Numinis aedes,
Et late populos divino incendet amore.
Nunc Regem superumque hominumque in vota vocamus,
Ipsae queas, Praesul, sacros perferre labores,
Et tutari humiles, lapsus abducere culpâ,
Solarique pios, coelesti et pascere verbo,*

*Ac populum veteri sub religione tueri,
Omnibus auxilium, atque hostem cohibere superbum,
Numen ut aethereâ cunctos in sede coronet,
Aeternamque bibant vivo de fonte Minervam.
Denique fausta diu, Tibi, felix afferat aetas,
Inclyte, vota damus, superumque adrideat aevum.*



Del carme diamo qui una nostra traduzione in endecasillabi:

Giusto è intrecciare con maldestre dita
i verdi fiori che con fausta stella
offre Elicona, mentre a buon diritto,
presule illustre, il popolo ti onora.
Quanto degno d'onore sia il tuo
arrivo l'ha ampiamente dimostrato
e con ossequi e con gradito dono
Genova, che va lieta e insuperbisce
di un alunno sì nobile ed afflitta
ricorda il grande lume ormai strappato
e te, presule, scorta mentre vai
con fausti voti. E te lieta la gente
ora affidata alle tue cure accoglie
con grande applauso e con gioiose grida
e di felici auspici orna il tuo arrivo.
Canti augurali intona il clero, pieno
di meraviglia a tanto onore e pure
i cittadini plaudono e con gioia
porgono auguri. E tosto senza indugio
entra il gran sacerdote in pompa magna
nei penetrali del sacro tempio
dove gli altari fervono d'incenso:
il grande Nume è già presente e spira
dominatore e i doni suoi dispensa.
E quando hai l'occasione di parlare,
presule, innanzi al popolo diletto,
questo s'affisa alle parole sacre
del suo dotto pastore e già commosso
nell'intimo del petto se ne sazia.
E l'ottimo pastore ecco ora ammesso
al seggio eletto, per benemerente
famoso ed uomo d'almi studi insigne,
come fulgida stella darà luce
alla casa di Dio e largamente
le genti accenderà d'amor divino.
Nelle nostre preghiere ora invociamo
il sovrano degli uomini e dei cieli
perché tu possa, o presule, compire
le tue sacre fatiche e tutelare
gli umili e riscattare dall'errore
chi vi è caduto, consolare i pii
col nutrimento del celeste verbo
e mantenere il popolo al riparo

dalla pagina dodici

della vetusta religione, a tutti
offrendo aiuto per tenere a freno
il superbo nemico, affinché Dio
tutti incoroni nell'eterna sede
e tutti la sapienza imperitura
bevano al vivo fonte. E per finire
noi auspichiamo che l'età felice
fauste cose t'arrechì a lungo, o illustre,
e che ti arrida eternamente il cielo.

Qui, almeno all'apparenza, il discorso si fa più articolato e complesso, anche se vi ritroviamo pari pari alcuni *topoi*: l'afflizione di Genova che perde uno dei suoi luminari, la gioia degli Acquesi che ne vengono invece edificati, i voti augurali al nuovo presule. Non manca qualche ridondanza, qualche ripetizione concettuale ed anche il richiamo iniziale all'Elicona, il massiccio montuoso della Beozia che i Greci ritenevano la sede delle Muse, non sorprende in un contesto cristiano: faceva parte del codice poetico allora in voga e nessuno vi avvertiva una stonatura, nessuno si scandalizzava dell'uso figurato che si continuava a fare dell'antica mitologia classica. In fondo, era solo un modo di dire.

L'immagine conviveva, del resto, con altre derivate dalle sacre scritture: si pensi, ad esempio, all'evocazione del *sacerdos magnus* o a quella del "vivo fonte", nonché alla metafora evangelica del (buon) "pastore". Biblica è pure l'idea del "superbo nemico", con allusione a Satana, appunto il "duro avversario" di petrarchesca memoria; a san Giacomo, a san Paolo, agli *Atti degli apostoli* rimanda invece la simbologia della corona destinata nell'aldilà ai giusti: si tratta, infatti, della "corona della vita" o della "corona di giustizia" che prefigura la promessa della vita eterna.

La metafora dei beati che dall'Altissimo "sirano incoronati" ricorre peraltro nel francescano *Cantico di frate Sole*. Più a lungo il carne indugia a descrivere l'ingresso in duomo del nuovo presule, tra l'esultanza dei fedeli in festa e il canto spiegato del clero, mentre nuvole d'incenso avvolgono gli altari. Poi il vescovo si rivolge ai fedeli con parole che vanno dritte al cuore della gente. La luce e il calore che si sprigionano dal nuovo pastore, non a caso paragonato ad un astro, sono destinati a infervorare il popolo e a incrementare la gloria della Chiesa locale. E siccome il compito che l'attende non è facile, il carne innalza una preghiera a Dio perché il presule abbia tempo e modo di svolgere appieno il suo ministero sacerdotale, qui definito con una certa puntualità. E con gli auguri di rito il carne si chiude.

Continua nel prossimo numero

A lezione d'innocenza, correndo ai tempi dell'infanzia

CANTI DI BIMBI DELL'ASILO DI VISONE

Attingiamo da un vecchio quaderno dell'asilo di Visone (1930), ritrovato dalla maestra Maria Clara Goslino, quattro liriche che ci riportano agli inizi del XX secolo.



Canto

*Al saggio Pastore
con l'anima giuliva
col cuore che esulta
di gaudio e di gioia
accorron le genti
a porger gli evviva
nel giorno bramato
che lieto spuntò. (1)*

*Diciamo gli auguri
più lieti e più santi
diciamo parole
di fede e d'amore
a Lui che fu luce
ai piccoli e ai grandi
l'Osanna cantiamo
di fede e d'amor.*

(1) in alternativa: *che presto verrà*

Nota metrica

Due strofe di senari sciolti.
Si noti l'ultimo verso della strofa tronco.

Dopo la lezione (canto)

*La lezione del mattino
o bambini è terminata
e la mensa preparata
per il nostro desinar.*

*Come tanti bei pulcini
che per l'aia van beccando
noi saremo là vicini
sempre pronti nel mangiar.*

*Nell'asilo ci attende
una seconda lezioncina
e la buona maestrina
lieti andiamo ad ascoltar.*

*Come tanti bocciolini
che son ritti sullo stelo
noi staremo là vicini
nuove cose ad imparar.*

*La lezione della sera
O bambini è terminata
e la mamma sospirata
lieti andiamo ad abbracciar.*

*Come tanti fiorellini
radunati in un mastello
noi staremo là vicini
fin che qui dovrem tornar.*

Nota metrica

Sei quartine di ottonari piani ad eccezione dell'ultimo, tronco, con schema rimico ABBX - ABAX alternato.



Canto e ballo

*O campagne il nostro canto
suoni l'inno dell'amor
come tutto è dolce incanto
dalla vita è dolce il fior.*

*Sempre liete se nel petto
di virtù germoglia il fior
sempre degne dell'affetto
noi saremo dei genitor.*

*Cantiam e il nostro canto
suoni l'inno dell'amor
su cantiamo il nostro canto
suoni l'inno l'inno dell'amor!*

*Dican pure che la vita
circondata di dolor
Oh! Se già d'amor nutrita
sarà sparsa a noi di fior.*

*Quante volte afflitta è l'anima
si rifugia nell'amor
della mamma e dolce calm
fa ritorno al nostro cor.*

*Cantiam e il nostro canto
suoni l'inno dell'amor
su cantiamo il nostro canto
suoni l'inno dell'amor!*

*Siam fanciulle ma in pensiero,
ma nell'anima è fisso ognor
quel sentir che al bello, al vero
guida innanzi i nostri cuor.*

*Che fa amarci il nostro Dio
E la patria e il genitor.
E' ineffabil desio vivo
immenso: esso è l'amor.*

Nota metrica

Otto quartine di ottonari con qualche licenza.
Versi piani e tronchi alternati, con schema rimico ABAB.

Le farfalle

(coro di Bambini che agitano le dita)

*Farfallette dai vaghi colori
su volate su campi giocondi
poi tranquille nel seno dei fiori
mille nuove ci fate saper.*

*Su volate farfalline,
su volate, su volate, volate
poi direte sui fiori riposate
quante cose poteste veder.*

(Coro di bambine)

*Abbiam visto un contadino
che adoprava il coreggiato (1)
e sul grano sparpagliato
lo faceva ricader*

(Coro di bambini)

*Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
[Zif! Zif! Ah! Ah!]
Pur così da noi si fa
guardate qua, guardate qua,
guardate qua, guardate qua.*

(tutti battendo le mani)

*Viva sempre il contadino
e il frumento che ci dà,
viva sempre il contadino
e il frumento che ci dà.*

(1) tipico attrezzo rustico.

Nota metrica

Cinque quartine libere variamente rimate, sempre con l'ultimo verso tronco.



Sabato 19 e Sabato 29 maggio il Concorso Junior, la Rassegna Tavella e il Premio Pianistico hanno radunato un mare di giovani interpreti del pianoforte

TERZO MUSICA - XIX EDIZIONE: UNA RASSEGNA INDIMENTICABILE

Non si erano davvero mai visti tanti giovani pianisti a Terzo. Nella giornata di sabato 19 maggio, a partire dalle ore 8,30, ben settantadue esecutori si sono alternati alla tastiera esibendosi nelle varie categorie della rassegna "Primi passi nella musica" del XIX Concorso Nazionale per Giovani Pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida".

Queste le categorie:

- Cat. A: studenti della prima media
- Cat. B: studenti della seconda media
- Cat. C: studenti della terza media
- Cat. D: quattro mani suddivisa in:
 - allievi della prima media
 - allievi della seconda media
 - allievi della terza media
 - sei mani

La commissione era composta da docenti di pianoforte delle scuole medie a indirizzo musicale:

- Prof.ssa Matilde Tavella, Presidente, animatrice e sostenitrice del concorso
- M° Lorenzo Caramagna, da Novi L.
- M° Mauro Cardì, da Milano
- M° Giovanni Casella, da Torino
- M° Enrico Pesce, Direttore artistico.

La sala audizioni di Casa "Benzi", e la piazzetta antistante, sono state letteralmente invase dai ragazzi e genitori.

La tensione per il concorso è stata presto rimpiazzata dalla voglia di fare nuove conoscenze dei giovani pianisti e dai risultati conseguiti. Tutte le categorie hanno visti assegnati i primi premi assoluti e molti altri premi.

Il successo di quest'anno è davvero incredibile per un concorso come quello di Terzo, ritenuto a livello nazionale uno dei più selettivi e importanti per i pianisti fino ai 25 anni d'età.

Sino allo scorso anno si registravano in tutto, tra la rassegna "Primi passi nella musica", la "Rassegna giovani esecutori" e il "Premio pianistico", una cinquantina di partecipanti.



La Prof.ssa Tavella con la giovane pianista Lucrezia Dandolo Marchesi vincitrice del Premio Angelo Tavella;



Ancora due giorni per il pianoforte a Terzo, il paese delle rocche che - sabato 26 e domenica 27 maggio - ha visto scendere in campo, dopo le categorie "Primi passi nella musica" (19 e 20 maggio, sezioni aperte ai musicisti delle scuole medie), i giovani artisti delle categorie della Rassegna "Angelo Tavella" (7-17 anni) e i diplomati e diplomandi del premio pianistico.

Per altri due giorni Terzo viene eletto "colle della musica", o se preferite "Conservatorio del Monferrato", con la Sala Benzi che si trasforma in un auditorium (gremio di pubblico, in gran parte costituito da genitori in trepida attesa) in cui scorrono le note di un repertorio immortale.

Ma quali pagine si addicono ad un concorso pianistico? Certo quelle più difficili del repertorio, e allora consigliamo a tutti di cercare in casa le seguenti opere (in disco, ovviamente), per rendersi conto della bontà della manifestazione terzese.

E, se è vero che le piccole mani amano indugiare sulla *Bagatella* di Diabelli o sui *Minuetti* di J.S. Bach, sulle immortali *ninne nanne*, sui piccoli pezzi - tra cui i *rondò* - di Kabalevski, le categorie D ed E (quattordici - sedici anni circa) vedono allestiti *carnet* impegnativi in cui spiccano l'*Improvviso op. 90 n.2* di Schubert, le *Danze spagnole* di Granados, il Liszt degli *Anni del pellegrinaggio*, i *Preludi e fuga* dal "Clavicembalo ben temperato" di Bach, gli *studi* di Mendelssohn e la *Toccata* di Khachaturian.

Tra i più grandi segnaliamo la *sonata* beethoveniana n. 31 op. 110 in lab maggiore presentata da Marco Grilli (lui a tratti ricorda un po' Glenn Gould, che amava accompagnare il suono con il canto: ma la sua imponente figura, i modi trasognati, il possente volume di suono che riesce a trarre dallo strumento sono doti che tra qualche anno potranno farne un beniamino vero del pubblico italiano), la pirotecnica *Totentanz* di Franz Liszt eseguita da Niccolò Ronchi, dotato davvero di tecnica sopraffina.

Aggiungete Prokofiev (*Toccate & Sonate*), Ligeti, Chopin, i *lieder* di Schubert rivisti da Liszt, Clementi e Scarlatti e avrete completo il panorama.

Su cui è vero, tramonta il sole, ma che si aprirà ad un nuovo giorno d'estate (in data da destinarsi), quando i pianisti migliori saranno richiamati a Terzo per l'atteso concerto dei vincitori.

Questi i risultati proclamati dalla giuria presieduta dal Maestro Riccardo Risaliti (direttore artistico del concorso il M° Enrico Pesce).

XIX CONCORSO NAZIONALE
PER GIOVANI PIANISTI
"TERZO MUSICA VALLE BORMIDA"
26-27 MAGGIO 2007

RASSEGNA GIOVANI ESECUTORI "ANGELO TAVELLA"

Categoria A: Nessuna partecipazione

Categoria B: Hanno concorso ottenendo il diploma di partecipazione *Balsamo Elisa*, *Bondandini Fabio*, *Olivero Pistoletto Elettra*.

Categoria C: *Dandolo Marchesi Lucrezia* (Agrate Contorbia, Novara), I Premio assoluto con 97/100 e premio Angelo Tavella; *Mariani Andrea* (Lissone, Milano), I Premio 95/100; *De Luca Giuliana*, diploma di merito 80/100.

Hanno inoltre concorso ottenendo il diploma di partecipazione *Apiletti Helga*, *Bonetti Marta*, *Pastorino Christian*.

Categoria D: *Sammicheli Simone* (Genova), II Premio 93/100; *Grechi Edoardo* (Somma Lombarda, Varese), e *Sandiano Alessandro* (Torino), III premio ex aequo 88/100; *Brazzoli Davide Giovanni*, diploma di merito 83/100; *Bovone Alice*, diploma di merito 80/100.

Hanno inoltre concorso ottenendo il diploma di partecipazione *Bondandini Giorgia*, *Curci Silvia*, *Deegan Stephanie*, *Mazza Viviana*, *Mottica Federico*, *Speranza Virginia*.

Categoria E: *Minussi Arianna* (Cividale del Friuli), II premio 90/100; *Toso Caterina*, III Premio 87/100; *Biscotti Matteo*, diploma di merito 80/100.

Hanno concorso ottenendo il diploma di partecipazione *Carratta Alek*, *Garneri Miriamlandro Maria Grazia*, *Mascetti Danilo*, *Monti Cristian*, *Palazzolo Riccardo*, *Rigamonti Miriam*.

PREMIO PIANISTICO

Grilli Marco (Amaseno, Frosinone) e *Ronchi Niccolò* (Visano, Brescia) I premio ex aequo; *D'Auria Elisa* (Milano), II premio; *Bellani Silvia* (Seveso, Milano) finalista.

Hanno concorso nella prova eliminatoria *Audrito Giorgio*, *Iaconis Sonia* e *Wa Tanabe Yuri*.



La commissione

M° Riccardo Risaliti, Firenze,
Presidente

M° Massimiliano Baggio, Milano

M° Sergio Marangoni, Brescia

M° Massimiliano Metterle, Brescia

M° Enrico Pesce, Direttore artistico

I PREMIATI

Marco Grilli *primo premio ex aequo*

Nato a Frosinone il 15/05/1986, Marco Grilli si è diplomato all'età di diciotto anni presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone con 10, lode e menzione speciale, sotto la guida della professoressa Ornella Grossi. All'età di tredici anni, valutato tra i migliori allievi dei Conservatori italiani, è stato scelto per esibirsi alla rassegna musicale "San Remo Classico".

Nell'anno 2002 è stato selezionato per esibirsi all'Auditorium "Policlinico Gemelli" di Roma. Nel corso dello stesso anno ha eseguito il Concerto per orchestra n. 3 in do minore di Beethoven con il quale ha inaugurato la "Stagione Musicale" di Frosinone.

E arrivato tra i finalisti del Concorso "Muzio Clementi" di Lastra a Signa. Nel 2004, ha partecipato alla stagione musicale di Frosinone, eseguendo il 2° Concerto di Rachmaninov. Attualmente è allievo della Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola dove frequenta le lezioni di Leonid Margarius e Anna Kravtchenko.

A Firenze, recentemente, in occasione del Maggio Musicale fiorentino, ha partecipato ad una maratona pianistica cui erano invitati i giovani concertisti d'eccellenza del nostro paese. E risultato tra i più bravi, premiato da una supergiuria.

In lui la capacità - dei grandi - di andare anche oltre il testo.

Nicolò Ronchi *primo premio ex aequo*

Nato nel 1985, ha intrapreso lo studio del pianoforte all'età di sei anni, dimostrando fin da subito spiccate doti musicali.

Nel giugno 2004 si è diplomato in pianoforte al Conservatorio "Bonporti" di Trento sotto la guida di Isabella Lo Porto conseguendo la votazione di 10 e lode. Nell'anno successivo ha seguito i corsi di perfezionamento presso l'"Accademia di Musica" di Pinerolo sotto la guida del M° Franco Scala. Attualmente frequenta il biennio di specializzazione in pianoforte, indirizzo interpretativo, nella classe del M° Vincenzo Balzani, presso il conservatorio G. Verdi di Milano. Ha sostenuto nel mese di Febbraio 2006 l'esame di Pianoforte di 1° anno del "Biennio di specializzazione" conseguendo la votazione di 30/30 e Lode. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali aggiudicandosi ben trentotto primi premi, di cui ventotto assoluti (Grosseto, Cesenatico, Osimo, San Gemini, Gussago, Lamporecchio, Moncalieri, Terme di Saturnia, Tolmezzo, Castiglion Fiorentino, Pietra Ligure, Roma, Padova, Vicopisano, Fusignano, Fucecchio, Terzo etc.).

Ha recentemente vinto, imponendosi tra 55 partecipanti, il "Concorso Pianistico Internazionale - Roma 2006" nella sezione B, sezione nella quale, da ben 13 anni, non veniva assegnato il Primo Premio Assoluto ad un italiano.



A sinistra Nicolò Ronchi (in primo piano) e Marco Grilli; a destra un momento delle premiazioni: riceve il riconoscimento la pianista Sara Comba

Raccolta dalla soprano Annamaria Gheltrito insegnante della Scuola di Musica della Corale Città di Acqui T.

INTERVISTA AL BASSO CARLO DE BORTOLI

La passione per l'arte è qualcosa che nasce insieme a noi e si sviluppa nel nostro intimo e all'improvviso si palesa talvolta inattesa ma riconoscibile. Tale vocazione, nel nostro caso per il canto, ha comunque bisogno di delicata destrezza affinché lasci il suo involucro, vincendo le paure. Ed è quindi pensando ai suoi inizi e alla sua lunga esperienza di insegnante che lo ha visto al Conservatorio di Cuneo, al Viotti di Vercelli, all'Istituto musicale Casella di Novi Ligure, protagonista di *master* in varie località italiane e a Seul, che il basso Carlo De Bortoli ci dice "anche i veri talenti hanno bisogno di aiuto per rivelarsi. Il compito dell'insegnante è capire le loro difficoltà e darli partire". E parla dei suoi allievi, quelli che hanno più difficoltà e, proprio per questo più curati, quelli che sembrano negati e che pure hanno qualcosa che vale la pena di coltivare e che talvolta rivelano una costanza che porta a piacevoli sorprese canore. Ma parla anche della sua storia.

"Anche il mio inizio è stato faticoso e incerto, avevo questa grande passione per la musica e il canto, ma, vivendo in una piccola città di provincia come Asti, era molto difficile trovare dei buoni insegnanti. Ero riuscito ad ottenere una audizione privata con il grande Maestro Ruggero Maghini direttore del coro della Rai di Torino, che mi aveva detto che la voce c'era e che andava educata, che ci voleva applicazione e scuola, e mi consigliò di studiare privatamente con il M° Otello Biselli.

La disciplina e rigidità dello studio del canto, pretesi dal Maestro, ben presto dettero i loro frutti, iniziarono le prime affermazioni: Vinsi nel 1969 il Concorso presso il coro del Teatro Regio di Torino, e successivamente, nel 1970 vinsi il concorso presso il Coro Rai di Torino, fui finalista nel 1971 della Rassegna Voci Verdiane indetta dalla RAI-TV e vincitore del Concorso Viotti di Vercelli nel 1972.

Il debutto è del gennaio 1972, al Teatro Regio di Torino dove interpreto il ruolo del monaco Pimen nel "Boris Godunov" di Mussorgskij, la carriera è iniziata, e continua alla grande, nei maggiori teatri, italiani e stranieri, dal Teatro dell'Opera di Roma all'Arena di Verona, dal Comunale di Bologna al Comunale di Trieste, dall'Opera di Amburgo al San Carlo di Lisbona, e tanti altri, in festival internazionali e in varie sedi radiofoniche italiane e straniere mi esibisco in un vastissimo repertorio che da Monteverdi arriva al grande melodramma dell'Ottocento, ma anche al Novecento e perfino autori contemporanei come Hindemith, Bussotti, Petracchi.

Va poi detto che in questa luminosa carriera non sono mancate le esibizioni davanti a personaggi molto noti: Papa Giovanni Paolo II, Indira Gandhi, Carlo e Diana d'Inghilterra, Paola di Liegi poi regina del Belgio.

Ho avuto per compagni in palcoscenico artisti di straordinaria rinomanza, oltre che i direttori più famosi sul podio. Ho cantato accanto ad artisti grandissimi, come Bergonzi, Bruson, Bumbry, Carreras, Cossotto, Cappuccilli, Chiara, Labò, Nucci, Pavarotti, Ricciarelli e sono stato diretto da Abbado, Arena, De Fabritiis, Gavazzeni, Molinari Pradelli, Muti, Patanè per dirne solo alcuni. Ho lavorato poi con grandi registi, da Strehler a Pizzi, da Bolognini a Maestrini, da Crivelli a De Tommasi. Trent'anni di carriera, con tanti personaggi interpretati e amati.

Per cantare bene, i nervi devono essere saldi, e la sensibilità dell'artista non deve essere lesa, affinché non venga meno quell'equilibrio che permette di trasmettere le proprie emozioni al pubblico. Un equilibrio raggiunto con sofferenza anche accettando i propri limiti.

In teatro la vita non è semplice, ogni artista deve seguire la propria strada ma non per questo ci devono essere scorrettezze. Io mi ritengo fortunato per la lealtà ricevuta dai teatri e dai colleghi".

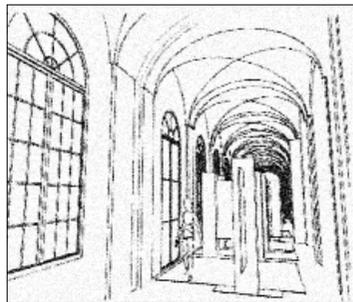
E oggi?

"Smessa l'attività didattica presso il Conservatorio di Cuneo, per sopraggiunti limiti di età, continuo a seguire e consigliare i giovani talenti, numerosi miei allievi si sono affermati in prestigiosi concorsi internazionali e stanno iniziando la loro carriera artistica con molto successo".

VIII BIENNALE INTERNAZIONALE PER L'INCISIONE

Sarà inaugurata in Acqui Terme sabato 23 giugno "en plein air" con un allestimento temporaneo sotto i portici di Via XX Settembre, lati Hotel Nuove Terme - Scuole Elementari.

Il progetto dell'Arch. Antonio Conte, del Politecnico di Milano, prevede un sistema espositivo che si articola, per la parte strutturale, in una disposizione aritmica di piloni in MDF colorato, ed una sequenza di pannelli fruibili da entrambi i lati, montati al centro dei portici.



La macchina espositiva utilizza precise simbologie grafiche, attinenti all'arte incisoria. La prima, basata sullo strumento del bulino, è espressa da segni positivi e negativi; la seconda è evidenziata da fresature verticali sulle superfici di affissione, simboleggianti il significato sottrattivo e ablativo della tecnica incisoria.

Il carattere spaziale dell'intero sistema si fonda sulla variazione casuale dei suoi elementi geometrici. Ne risulta un insieme di nicchie e avancorpi aventi profondità di campo sempre diverse, pur essendo allo stesso tempo, riducibili a pochi fondamentali principi comparativi.

Alla realizzazione del progetto, impegnativo sotto il profilo dei costi, hanno aderito con slancio le ditte: Arredamenti F.lli La Rocca per i supporti ed i moduli espositivi e la IMEB Srl, per la sovrapposizione di lastre in policarbonato, finalizzate a scongiurare furti e o atti di vandalismo sulle preziose opere incisorie pervenute dai cinque continenti del mondo.

L'Associazione della Biennale confidando sulla sensibilità degli operatori del settore sta ricercando uno sponsor per l'allestimento di una disposizione pavimentale di riquadri di moquette, allo scopo di conferire il dovuto carattere di completezza e coinvolgimento emotivo.

La realizzazione può essere giudicata in prospettiva di un utilizzo plurimo, garantito dalla flessibilità del sistema e la possibilità di riallestimenti successivi anche nell'ambito di un programma culturale itinerante.

All'inaugurazione della Biennale per l'incisione del 23 giugno, faranno seguito il successivo 30 giugno l'apertura dell'Antologica dedicata al divisionista Carlo Fornara, e sabato 7 luglio il vernissage presso Casa Felicità in Cavatore dedicato a Eandi.

Per approfondimenti www.acquiprint.it

XXXVII MOSTRA ANTOLOGICA

Rinnovando la trentennale tradizione di presentare annualmente esposizioni dei maggiori protagonisti dell'arte moderna italiana, la Città di Acqui Terme organizza, con l'intervento della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria, la mostra antologica

CARLO FORNARA "il colore della valle"

a cura di Annie-Paule Quinsac



La mostra, allestita presso il Liceo "Giuseppe Saracco" in Corso Bagni 1, resterà aperta dal

30 giugno al 2 settembre 2007

con il seguente orario:

10 -12,30 / 15,30 -19,30. Lunedì chiuso.

Il colore della valle

... perch'io amo appassionatamente la montagna, mia culla, e mio costante oggetto di studio.



ACQUI IN PALCOSCENICO

Teatro Aperto Giuseppe Verdi

Sabato 7 luglio - ore 21.30

BALLETTO TEATRO DI TORINO

"Off again

"Triple quartet duet"

"Red Run"

"Where the Bee Dances"

Coreografie di Matteo Levaggi

Giovedì 12 luglio - ore 21.30

CRDL COMPAGNIA

MVULA SUNGANI

"Mediterraneo"

liberamente ispirato a

"Fiabe e leggende siciliane"

con Emanuela Bianchini

Domenica 15 luglio - ore 21.30

GIUSEPPE PICONE e I SOLISTI

DELL'OPERA DI VIENNA (Austria)

"Galà di Danza"

màître de ballet Sabrina Bosco

Giovedì 19 luglio - ore 21.30

BALLETTO DI

EKATERINGBURG (Russia)

"Le Corsaire" (Prima nazionale)

balletto in tre atti e quattro quadri

liberamente ispirato all'omonimo

poema di George Byron

Domenica 22 luglio - ore 21.30

KAIDARA DANCE COMPANY

RITMO DANZA TEATRO

"OLARE - Essenza di Venere"

Giovedì 26 luglio - ore 21.30

BALLETTO NAZIONALE

DELLA CECENIA (Russia)

"Vainakh"

danze della tradizione cecena

Martedì 31 luglio - ore 21.30

COMPAGNIA TEATRO

FRANCESCO CILEA

"Pane, amore... e fantasie"

spettacolo di danza, musica e canzoni

Giovedì 2 agosto - ore 21.30

COMPAGNIA FLAMENCO

LUNARES

spettacolo di danza, musica e canzoni

"Sentir Flamenco"

spettacolo di danza, canto e musica

flamenca